

L'economia cresce «a ritmo moderato»

Servizio a pagina 7

LE PREVISIONI NEL BOLLETTINO ECONOMICO

Banca d'Italia dà poco spazio alla crescita

Il Pil resta ancorato al +0,6%, con margini fino allo 0,8%. Ritmi «lenti» anche nelle stime di Confindustria

Il costo del credito (dovuto alla cautela della Bce) frena la ripresa dei prestiti. Bene l'occupazione. Ma i prezzi nel turismo frenano la discesa dell'inflazione

Roma

L'economia dell'Italia cresce «a ritmo moderato», spinta dall'esplosione del turismo dove però il surriscaldamento dei prezzi di alloggi, ristorazione e altri servizi, frena la discesa dell'inflazione che resta comunque sotto il 2%. Il bollettino economico della Banca d'Italia per ora resta ancora ancorato a quella stima di +0,6% per il 2024 del Pil, il prodotto interno lordo, diffusa a giugno in ambito Bce anche se, come ha spiegato il governatore Fabio Panetta all'assemblea dell'Abi di martedì 9 luglio, il secondo trimestre ha visto un livello del prodotto più o meno uguale a quel +0,3% dei primi tre mesi dell'anno. Il "consensus" economico la stima comunque a +0,8% per i 12 mesi. Numeri che avevano indotto, nella stessa occasione, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a definire alla portata l'obiettivo dell'1% scritto nel Documento di economia e finanza dal governo ad aprile. Sulla linea prudente di Banca d'Italia (lo stesso Panetta aveva avvisato di non lasciarsi andare a un «eccessivo ottimismo») è anche Confindustria. Nella sua nota "Congiuntura flash" non fornisce numeri, ma avvisa che siamo in presenza di una «crescita lenta», insomma cresce (poco) il Pil in Italia. E **Confcommercio** in un suo rapporto stima un magro +0,1% nel secondo trimestre, ma con un +0,9% nell'intero anno. Si vedrà se i mesi estivi, grazie

alla spinta del comparto turistico e dei servizi, ancora una volta potranno dare quella accelerazione ulteriore all'andamento delle attività economiche; e, in seconda battuta, se favorirà la crescita anche un autunno privo di elementi negativi, pure sul fronte internazionale. Se infatti le presenze record di stranieri (oltre ai turisti nazionali) e la conseguente crescita della spesa fanno ben sperare, la manifattura del nostro Paese prosegue nella sua flessione.

L'industria, rilevano gli esperti confindustriali di viale dell'Astronomia, «prosegue il calo (nonostante il recupero di maggio)» ed ha «prospettive fiacche», con un rischio di frenata per gli investimenti che fino a ora erano stati in aumento. Fra gli elementi negativi troviamo la fine del Superbonus sui lavori edili e la situazione non rosea dell'economia di Germania e Francia, con i quali il nostro interscambio commerciale è molto forte. Gioveranno invece il Pnrr e le misure del progetto "Industria 5.0". In chiaroscuro resta il fronte del credito. Il taglio dei tassi Bce sta avvenendo a un ritmo più lento: il peso del debito sulle imprese resta quindi elevato e la ripresa dei finanziamenti, in calo da diversi mesi, non è ancora all'orizzonte, con conseguenze anche sul mercato immobiliare.

Sul piano europeo per la ripresa interviene pure Bankitalia, sottolineando che «il raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti per ogni semestre procede in linea con quanto concordato a livello europeo», sebbene «emergano alcune criticità, soprattutto nel Mezzogiorno». Sulla base dei dati più aggiornati, per il 36% delle gare bandite entro dicembre 2023 è stata avviata

la fase esecutiva; i lavori sono conclusi nel 18% dei casi, mentre per il restante 18% risultano ancora in corso, spesso con ampi ritardi.

Segnali positivi, concordano un po' tutti, arrivano poi dai consumi. L'aumento dell'occupazione e soprattutto il calo dell'inflazione, che in Italia è sotto la media Ue e ben al di sotto dell'obiettivo del 2%, hanno fatto risalire il potere d'acquisto delle famiglie. Queste, secondo le stime della Banca d'Italia, hanno proseguito nel recupero dei consumi dopo la *debacle* del 2023, ricominciando - seppure con moderazione - a mettere da parte dei risparmi.

E tuttavia le famiglie si troveranno di fronte in questi mesi vacanzieri a una robusta crescita dei prezzi nel comparto turistico. Gli aumenti nel settore in Italia, si legge nel testo del bollettino economico, sono infatti «nettamente superiori» all'inflazione media dei servizi. «Anche per effetto della ripresa della domanda, dall'estate del 2022 in Italia l'inflazione relativa alle attività turistiche (alloggi, ristoranti, pacchetti vacanze e trasporti) è stata nettamente superiore a quella media dei servizi», spiegano gli esperti di via Nazionale. Si tratta di aumenti denunciati anche dai consumatori, come il Codacons che parla di «rincairi ingiustificati». (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

